



VITA DEGNA — CAMPAGNA NAZIONALE

7 storie

che nessuno ti ha raccontato per intero

Persone reali. Paesi reali. Domande reali per l'Italia.
Prima che sia troppo tardi per chiederle.

- Charlie Gard — UK, 2017
- Noa Pothoven — Olanda, 2019
- Vincent Lambert — Francia, 2019
- Shanti De Corte — Belgio, 2022
- Indi Gregory — UK, 2023
- Zoraya ter Beek — Olanda, 2024
- Noelia Castillo Ramos — Spagna, 2026

Perche' queste storie contano

Quando si discute di suicidio assistito ed eutanasia, il dibattito si concentra quasi sempre su concetti astratti: autodeterminazione, dignita', sofferenza, liberta'. Sono questioni reali e importanti. Ma manca quasi sempre qualcosa di decisivo: **quello che succede alle persone concrete**, nei Paesi che hanno gia' percorso questa strada.

Questo documento racconta sette storie vere. Non sono eccezioni o aberrazioni: sono il sistema che funziona esattamente come previsto, una volta che certi principi vengono adottati in legge. Sono storie di persone giovani, di famiglie che si sono battute, di alternative ignorate, di organi pronti per il trapianto, di giudici che decidono al posto dei genitori.

In Italia si discute oggi una proposta di legge sul suicidio assistito. **Queste storie sono la risposta piu' onesta alla domanda: cosa succedera'?**

Come leggere questo documento

Ogni storia ha: un **contesto** per capire chi era la persona, la **narrazione** di cosa e' successo, un **dato chiave** in evidenza e una **domanda per l'Italia**. Puoi leggere tutto in ordine o saltare alle storie che ti colpiscono di piu'.

Nota: in questo documento usiamo il termine "**suicidio assistito**" anche quando ci riferiamo all'eutanasia attiva, perche' e' il termine piu' usato nel dibattito italiano. Le distinzioni tecniche tra le due pratiche non cambiano le questioni etiche fondamentali qui descritte.

1

Charlie Gard

Regno Unito, 2017

eta': 11 mesi

80.000 persone avevano donato per curarlo. I giudici hanno detto no.

IL CONTESTO

Charlie nasce il 4 agosto 2016, apparentemente sano. A due mesi la diagnosi: sindrome da deplezione del DNA mitocondriale, una malattia genetica rarissima. I medici dichiarano che non ci sono cure. Ma esiste una terapia sperimentale in una clinica di New York, mai tentata su questa specifica mutazione.

I genitori, Chris Gard e Connie Yates, trovano il neurologo americano Michio Hirano disposto a tentare la terapia. Lanciano una raccolta fondi: 80.000 donatori da tutto il mondo, 1,2 milioni di sterline raccolte. Non chiedono soldi pubblici. Non chiedono all'NHS di pagare. Chiedono solo il permesso di portare il figlio negli Stati Uniti. Il Great Ormond Street Hospital di Londra si oppone. Il giudice stabilisce che la terapia è "futile". Sette giudici in tre tribunali inglesi e altri sette alla Corte Europea di Strasburgo raggiungono tutti la stessa conclusione. Il Bambino Gesù di Roma si offre di accogliere Charlie. Negato. Il 28 luglio 2017 Charlie muore in un hospice. Non aveva ancora un anno.

"Non ci è permesso di scegliere se nostro figlio debba vivere. Non ci è nemmeno permesso di decidere quando e dove Charlie dovrà morire."

— Chris Gard e Connie Yates, genitori di Charlie

■ **Caso Charlie Gard (2017): primo di una serie. Dopo di lui: Alfie Evans (2018), Indi Gregory (2023). Stesso meccanismo, stesso esito. In tutti i casi il Bambino Gesù di Roma si era offerto di accoglierli.**

Per l'Italia: La legge italiana 219/2017 prevede che in caso di disaccordo tra famiglia e medici possa intervenire il giudice tutelare. Il meccanismo del "miglior interesse del minore" deciso da un tribunale — contro la volontà dei genitori — è già nella nostra legge.

2 Noa Pothoven

Paesi Bassi, 2019

eta': 17 anni

Le avevano rifiutato l'eutanasia. L'hanno lasciata morire lo stesso.

IL CONTESTO

A 11 e 12 anni Noa subisce violenze sessuali. A 14 viene aggredita di nuovo. Da quel momento: depressione grave, anoressia, autolesionismo, trenta ricoveri in centri specializzati. Nel 2018 pubblica la sua storia in un libro autobiografico intitolato "Vincere o imparare".

Nel 2019 Noa chiede l'eutanasia alla Clinica olandese per la fine della vita. Le dicono no: troppo giovane, deve prima elaborare il trauma, aspettare che il cervello si sviluppi — almeno fino ai 21 anni. Ma poi i medici accettano di assisterla mentre smette di mangiare e bere, fornendo cure palliative per rendere meno doloroso il processo. Il dolore fisico, scrive lei stessa nel suo ultimo post su Instagram, e' sotto controllo. Il problema non e' il dolore fisico. Il 2 giugno 2019 Noa muore nel salotto di casa sua, a 17 anni. Il rifiuto formale dell'eutanasia non ha cambiato l'esito. Ha cambiato solo la modalita'.

"Non sono stata davvero viva per cosi' tanto tempo. Respiro ancora, ma non sono piu' viva."

— Noa Pothoven, ultimo post su Instagram, giugno 2019

■ **In Olanda nel 2024 registrati 219 casi di eutanasia per disturbi psicologici puri, +59% sul 2023. Dal 2023 l'eutanasia e' possibile anche per bambini dai 1 ai 12 anni. Fonte: Regional Euthanasia Review Committees, Annual Report 2024.**

Per l'Italia: Noa soffriva di depressione e trauma psicologico — condizioni trattabili. Le cure palliative controllavano gia' il suo dolore fisico. Il problema era la solitudine, non il dolore. La proposta di legge italiana usa gli stessi criteri vaghi: "sofferenza psicologica insopportabile".

3 Vincent Lambert

Francia, 2008–2019

eta': 42 anni

L'ONU chiese alla Francia di fermarsi. Due volte. La Francia ignora'.

IL CONTESTO

Il 29 settembre 2008 Vincent Lambert, infermiere di 32 anni, ha un grave incidente stradale. Sopravvive ma rimane in stato di "coscienza minimale plus": reagisce agli stimoli, respira autonomamente. Non e' attaccato a nessuna macchina per vivere. Riceve cibo e acqua attraverso un sondino. Nel 2012 prova a vocalizzare davanti a testimoni.

Il 10 aprile 2013, con il solo accordo della moglie Rachel, l'equipe medica interrompe l'alimentazione di Vincent senza informare i genitori. Lo scoprono dieci giorni dopo, per caso. Depositano una denuncia di tentato omicidio. Seguono quattro tentativi in undici anni. La madre Viviane scrive due volte al presidente Macron: nessuna risposta. Va a Ginevra a parlare davanti all'ONU. Il 3 e poi il 17 maggio 2019 il Comitato ONU per i diritti dei disabili chiede alla Francia di fermarsi. La Francia ignora entrambe le richieste. Sette strutture si erano dette disponibili ad accoglierlo: tutte rifiutate. Il 11 luglio 2019 Vincent muore. Aveva 42 anni.

"Nessuno deve morire di fame e di sete. In Francia, nel 2019."

— Viviane Lambert, madre di Vincent, luglio 2019

■ **La legge francese Claeys-Leonetti definisce nutrizione e idratazione artificiali come 'trattamenti' che si possono interrompere. La legge italiana 219/2017 contiene una disposizione analoga: anche da noi nutrizione e idratazione possono essere considerate 'terapie'.**

Per l'Italia: Se Vincent Lambert fosse stato italiano, secondo alcuni giuristi, sarebbe morto prima. La legge 219/2017 permette al rappresentante legale di decidere l'interruzione di nutrizione e idratazione in assenza di disposizioni anticipate.

4

Shanti De Corte

Belgio, 2022

eta': 23 anni

C'era una terapeuta disposta ad aiutarla. Non si sono mai incontrate.

IL CONTESTO

Il 22 marzo 2016, a 17 anni, Shanti sopravvive all'attentato dell'ISIS all'aeroporto di Bruxelles. Perde dei compagni di scuola. Da quel giorno non si riprende piu': sei anni di ricoveri, farmaci, paura costante. Nel 2020 tenta di togliersi la vita. Sua madre la descriveva come 'un fantasma che non sente piu' niente'.

Nel 2022 Shanti chiede l'eutanasia. La psichiatra che la segue valuta che i criteri siano soddisfatti. Ma poche settimane prima, Nathalie Neyrolles — terapeuta specializzata in vittimologia — aveva chiesto di incontrare Shanti. Aveva esperienza con traumi complessi esattamente come il suo. La psichiatra ha rifiutato quell'incontro. Shanti non ha mai saputo che quella possibilita' esisteva. Il neurologo Paul Deltenre della Clinica Brugmann di Bruxelles ha denunciato il caso alla magistratura di Anversa: c'era ancora qualcosa da tentare. Il 7 maggio 2022 Shanti muore per eutanasia. Aveva 23 anni.

"Non c'era nulla da perdere nell'accettare l'offerta di cura fatta dall'equipe terapeutica. Qualcosa si poteva ancora fare."

— Dott. Paul Deltenre, neurologo, Clinica Brugmann, Bruxelles

■ **In Belgio i casi di eutanasia sono aumentati del 1.200% dal 2002 al 2024. Oltre il 18% riguarda oggi pazienti non terminali, spesso con patologie psichiatriche. Fonte: Commissione Federale sull'Eutanasia, Belgio, 2024.**

Per l'Italia: La proposta di legge italiana ammette il suicidio assistito per 'sofferenza psicologica insopportabile'. Chi valuta se tutte le alternative terapeutiche sono state esplorate? Nel caso di Shanti, nessuno lo ha fatto davvero.

5 Indi Gregory

Regno Unito / Italia, 2023

eta': 8 mesi

L'Italia le aveva dato la cittadinanza. Il Bambino Gesù' era pronto. I giudici hanno detto no.

IL CONTESTO

Indi Gregory nasce il 24 febbraio 2023 a Nottingham, affetta da una rara sindrome da deplezione del DNA mitocondriale. Non ha mai lasciato l'ospedale. I medici inglesi la dichiarano incurabile. I genitori, Dean Gregory e Claire Staniforth, trovano un'alternativa: l'ospedale Bambino Gesù' di Roma si offre di accoglierla e tentare un'operazione al cuore.

Il 6 novembre 2023 il governo Meloni concede a Indi la cittadinanza italiana in via d'urgenza, impegnandosi a coprire tutti i costi delle cure. Il console italiano a Manchester si dichiara giudice tutelare. Sette strutture si dicono disponibili. L'Alta Corte di Londra nega il trasferimento in Italia. Nega anche il diritto di portarla a casa per le cure palliative finali. Indica un hospice come unico luogo possibile. La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo rigetta il ricorso. L'11 novembre Indi viene trasferita sotto scorta di polizia in un hospice. Il 13 novembre 2023, all'1:45, Indi muore. Aveva 8 mesi. Sua madre la teneva in braccio.

"Il servizio sanitario nazionale e i tribunali non solo le hanno tolto la possibilita' di vivere, ma le hanno tolto anche la dignita' di morire nella sua casa."

— Dean Gregory, padre di Indi, novembre 2023

■ **Tre bambini inglesi con offerta del Bambino Gesù' di Roma: Charlie Gard (2017), Alfie Evans (2018), Indi Gregory (2023). In tutti e tre i casi i giudici britannici hanno negato il trasferimento.**

Per l'Italia: Chi decide quando la vita di un bambino non vale piu' le cure? Nel sistema britannico decide un giudice. Nella legge italiana 219/2017 il giudice tutelare puo' intervenire in caso di disaccordo tra famiglia e medici. Il confine e' sottile.

6 Zoraya ter Beek

Paesi Bassi, 2024

eta': 29 anni

Fisicamente sana. Il suo psichiatra disse: "Non migliorera' mai." Lo Stato olandese fece il resto.

IL CONTESTO

Zoraya viveva in una bella casa vicino al confine tedesco. Aveva un fidanzato, due gatti, aveva sognato di diventare psichiatra. Da oltre dieci anni combatteva la depressione, l'autismo e un disturbo borderline di personalita'. Il suo corpo era perfettamente sano.

Il suo psichiatra le disse: 'Non c'e' piu' niente che possiamo fare per te. Non migliorera' mai.' Dopo quella frase Zoraya chiese l'eutanasia. L'Olanda l'approvata nel settembre 2023. Prima di morire descrisse la procedura: una tazza di caffe', il divano, il fidanzato accanto. 'Il dottore mi chiederà se sono pronta, poi avvierà la procedura e mi augurerà buon viaggio. O, nel mio caso, un bel pisolino.' Sul braccio aveva tatuato un albero della vita al contrario, che perdeva le foglie. Theo Boer, ex membro del comitato olandese di revisione dell'eutanasia, ha lasciato l'incarico dopo aver visto la pratica evolversi da 'ultima risorsa' a 'opzione predefinita'. Il 22 maggio 2024 Zoraya muore. Aveva 29 anni. Era fisicamente sana.

"Ho visto la pratica dell'eutanasia evolversi da morte come ultima risorsa a morte come opzione predefinita."

— Theo Boer, ex membro comitato revisione eutanasia, Paesi Bassi

■ **Olanda 2024: 219 casi di eutanasia per disturbi psicologici puri, +59% sul 2023. Totale: 9.958 casi (+10% sul 2023). Fonte: Regional Euthanasia Review Committees, Annual Report 2024.**

Per l'Italia: Una persona depressa e' pienamente libera di scegliere la propria morte? La depressione modifica la percezione del futuro: e' la malattia stessa a rendere impossibile immaginare un domani migliore. Ha scelto Zoraya o la sua malattia? La proposta di legge italiana non risponde a questa domanda.

7 Noelia Castillo Ramos

Spagna, 2026

eta': 25 anni

Gli organi erano già stati assegnati per il trapianto. Sua madre lo ha scoperto dopo.

IL CONTESTO

Noelia aveva una vita segnata dalla sofferenza: genitori separati, anni in istituto, due violenze sessuali, un tentativo di suicidio nel 2022 gettandosi dal quinto piano di un palazzo. Sopravvive ma rimane paraplegica. Diagnosi: disturbo borderline di personalità e disturbo ossessivo-compulsivo. Invalidità riconosciuta al 74%.

Nel luglio 2024 la Commissione catalana approva la richiesta di eutanasia. Il padre impugna: il Tribunale sospende la procedura il giorno prima. Ma poi conferma l'eutanasia. Il padre ricorre all'Alta Corte, alla Corte Suprema, alla Corte Costituzionale, alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Perde ogni volta. Negli ultimi giorni, secondo quanto riferito dalla madre agli avvocati della famiglia, Noelia aveva mostrato segni di ripensamento. Dall'ospedale le avrebbero detto che ormai era troppo tardi: i suoi organi erano già stati assegnati per il trapianto. Gli avvocati denunciano il conflitto di interessi: le stesse persone che decidono sull'eutanasia siedono nelle commissioni trapianti. Da tutto il mondo erano arrivate offerte concrete per aiutarla a vivere. Il 26 marzo 2026 Noelia muore. Aveva 25 anni.

"Abbiamo chiesto un trattamento sanitario, che il governo concede anche ai terroristi, ma ha preferito ucciderla. Anche per ragioni economiche."

— Polonia Castellanos, Avvocati Cristiani Spagna, marzo 2026

■ La legge spagnola del 2021 fu presentata come 'molto garantista', pensata per casi estremi di sofferenza fisica irreversibile. Noelia non aveva nessuna malattia terminale. Aveva 25 anni, una disabilità e disturbi psichiatrici.

Per l'Italia: In Spagna usarono le stesse parole che si usano oggi in Italia: 'sofferenza insopportabile', 'garanzie solide', 'solo casi estremi'. Il caso Noelia è accaduto cinque anni dopo l'approvazione della legge. Il piano inclinato non è un'ipotesi: è una sequenza documentata.

Il filo che le unisce

Charlie, Noa, Vincent, Shanti, Indi, Zoraya, Noelia. Sette persone, sei Paesi, tre decenni. Storie diverse per età, malattia, contesto. Ma un filo le unisce tutte.

In tutti i casi c'era **qualcosa che non era stato tentato**: una terapeuta mai incontrata, un ospedale mai raggiunto, un trattamento sperimentale negato, un organo già assegnato per il trapianto. In tutti i casi la morte è arrivata **prima che tutte le alternative fossero esaurite**.

In tutti i casi le persone che amavano questi pazienti si sono battute. E in tutti i casi hanno perso — non per mancanza di amore, ma perché una legge aveva già deciso che la morte era una risposta accettabile.

*"La vera libertà non è decidere quando morire.
È non essere costretti a volerlo."*

In Italia stiamo discutendo una proposta di legge sul suicidio assistito. Chi la propone usa le stesse parole usate in Belgio nel 2002, in Olanda nel 2002, in Canada nel 2016, in Spagna nel 2021: criteri precisi, garanzie solide, solo per casi estremi.

Sappiamo già dove porta. Lo dicono i dati. Lo dicono queste storie.

COSA PUOI FARE ADESSO

Non restare in silenzio.

Resta aggiornato

Iscriviti alla newsletter gratuita.
Ricevi aggiornamenti e materiali
per informare chi ti sta vicino.

vitadegna.it/newsletter

Fai qualcosa

Organizza un incontro
nella tua città. Ti forniamo
tutto il materiale necessario.

vitadegna.it/organizza

Condividi questo documento con chi non ha ancora letto queste storie.

#VitaDegna #NoAISuicidioAssistito #CureNonAbbandono

Fonti principali:

La Nuova Bussola Quotidiana (lanuovabq.it) | Health Canada MAID Annual Report 2023
Regional Euthanasia Review Committees NL 2024 | Commissione Federale Eutanasia Belgio 2024
Sky TG24 | Vatican News | Il Post | Osservatorio Malattie Rare
Corte Costituzionale IT Sentenza 242/2019 | Legge italiana 219/2017